

tendere tanto tempo per provvedere in modo definitivo ad una cattedra di così alta importanza, e credo anche mio precipuo dovere di completare, dirò, la storia fatta dal sottosegretario di Stato per quanto si riferisce alle sue ultime fasi.

Debbo far rilevare come già la Facoltà, in una seduta del 24 novembre 1905, dopo una comunicazione del collega Rummo, si sia ad unanimità affermata per il concorso, e come poi, in seguito alla pubblicazione del nuovo regolamento, la Facoltà stessa sia ritornata sulla questione ed abbia proposto il passaggio di un collega; ma debbo far rilevare altresì come, oltre il proposto, molti altri giovani avessero domandato il trasferimento di cattedra e l'apertura di un concorso. Ora è facile immaginare che, mentre il concorso è la via aperta a tutti, quella cioè per la quale tutti siamo passati, mentre il passaggio da una università ad un'altra è una cosa, che, sotto certe forme, deve essere ancora possibile, viceversa, quando si tratta di passaggio da una cattedra ad un'altra, bisogna stabilire certi dati precisi, i quali non si ritrovano nel caso speciale. Per conseguenza tutte le deliberazioni della Facoltà non sono che un mezzo dilatorio per mantenere una cattedra così importante in uno stato di provvisorietà, e questo, dico la verità, non è bello.

Faccio voti che il Ministero, appena avrà comunicato con la Facoltà, prenda un provvedimento definitivo nel senso desiderato da me, un provvedimento di giustizia e di opportunità, dal momento che altri fanno domanda di passaggio a questa cattedra, e perchè non si nocca ad un insegnamento così importante, e perchè i giovani, che hanno diritto di far valere i propri meriti, possano farlo mediante un pubblico concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta per dichiarare se sia soddisfatto.

JATTA. Se la risposta, che l'onorevole sottosegretario di Stato ha dato al collega Tizzoni, implicasse l'intendimento del Governo di seguire la recente decisione del Consiglio superiore, io non potrei che dichiararmi soddisfatto. Però l'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto di fare delle riserve, giacchè il regolamento gli darebbe, secondo egli afferma, obbligo di sentire ancora la Facoltà interessata, ed io non vorrei davvero sollevare una questione su questo punto, non potendo mai sostenere

che la Facoltà non fosse interrogata, se il regolamento lo prescrive. Mi permetto però richiamare l'attenzione del ministro su di un parere emesso in data 6 luglio p. p. dal Consiglio di Stato. Questo opinò che, dopo la legge 12 giugno 1904, non si potesse provvedere altrimenti che per via di concorso alle cattedre universitarie, tranne che nel caso limitatissimo dello articolo 69 della legge, cioè in caso di meriti eccezionali. E sono tanto più costretto a richiamare l'attenzione del Governo su questo precedente, perchè il fatto di Palermo non è rimasto isolato. All'onorevole sottosegretario di Stato non deve essere ignoto che anche la Facoltà di Catania ha fatta uguale proposta; ed io credo che, a queste tendenze delle Facoltà, che in certo modo sarebbero fomentate dagli articoli 103 e 104 del vigente regolamento universitario, molto discutibili dal punto di vista della costituzionalità, debba mettere un certo argine l'energica azione del ministro, che ha il dovere di dare tutta l'importanza che loro accorda la legge ai concorsi universitari, e non renderli vana cosa di fronte alle eccessive pretese delle Facoltà.

Io quindi mi auguro che sollecitamente sia provveduto per mezzo di concorso tanto alla cattedra di Palermo, quanto a quella di Catania; e conto sulla lealtà di chi oggi presiede alle cose della pubblica istruzione, perchè la legge, in questa materia tanto delicata, sia pienamente rispettata.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gallino Natale, al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere quanto siavi di vero nella minacciata soppressione del passaggio sul territorio italiano della Valigia delle Indie, e al caso, quali provvedimenti intenda adottare per impedire tale fatto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Ieri avevo cominciato a rispondere alla interrogazione dell'onorevole nostro collega Gallino e gli avevo già dichiarato che le sue apprensioni circa questa minacciata soppressione del passaggio della Valigia delle Indie sul territorio italiano, a mio avviso, non avevano nessun fondamento, quando l'interrogazione fu interrotta dal fortunato avvenimento dell'entrata del nostro onorandissimo Giuseppe Biancheri che veniva a riassumere l'ufficio di Presidente.